

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

6^a (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 20 MARZO 1973

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
CARON

Intervengono il Ministro del tesoro Malagodi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SULLA SITUAZIONE MONETARIA INTERNAZIONALE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Dopo che il presidente Caron ha ricordato i motivi della convocazione della seduta odierna, la cui opportunità è stata riconosciuta dai Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato, prende la parola il Ministro del tesoro.

L'oratore, premesso che la frequenza dei contatti da lui avuti con le Commissioni e con le Assemblee parlamentari negli ultimi tempi gli imporrà talune ripetizioni, annun-

cia che il suo intervento sarà rivolto ad esaminare i fatti nuovi succedutisi, dopo la riunione della Commissione bilancio del 1° marzo scorso, nella situazione monetaria internazionale e che riguardano i rapporti tra le monete europee, i rapporti tra queste ed il dollaro, nonché la riforma generale del sistema monetario internazionale.

Venendo a parlare sul primo tema, il Ministro prende le mosse dall'esame delle soluzioni prospettate per uscire dalla situazione che, ai primi del mese, determinò la chiusura (peraltro non totale) dei mercati dei cambi. In proposito, furono avanzate tre proposte. La prima, sostenuta dalla Gran Bretagna, prevedeva il ritorno immediato a parità fisse, peraltro subordinato alle seguenti condizioni: istituzione di un sistema di crediti di sostegno intereuropei di importo illimitato (condizione che appare pienamente ragionevole, qualora si pensi, da un lato, che nella situazione attuale i Paesi europei forniscono un credito illimitato e senza garanzia di cambio agli Stati Uniti e, dall'altro, che essa s'inserisce nella direzione che porta alla istituzione di una moneta europea); facile aggiustabilità delle parità fisse prestabilite, previa consultazione della Comunità; facilitazioni per la stessa Gran Bretagna in materia di prezzi agricoli.

La seconda soluzione è stata proposta dall'Italia ed il Ministro del tesoro ne ricorda

i punti principali, che si sostanziano in primo luogo nella immediata attivazione del fondo europeo di solidarietà, per il quale ci si è invece limitati ad auspicare alcune scadenze di attuazione, senza provvedere a dargli subito di una massa di risorse sufficiente a scoraggiare la speculazione e a garantire i Paesi partecipanti contro le perdite di riserve. Inoltre, la proposta italiana prevedeva che, fino alla attivazione del fondo, si sarebbe dovuto procedere attraverso una fluttuazione concertata tra le monete europee, in un sistema di strette consultazioni, passando poi, al momento della attivazione del fondo, a cambi fissi aggiustabili e, successivamente, ai cambi fissi irreversibili ed alla messa in comune delle riserve. L'oratore sottolinea a questo punto i caratteri realistici della proposta, che aveva anche il pregio di spingere concretamente verso una reale armonizzazione delle politiche economiche dei Paesi europei.

Anche la terza proposta, promossa dalla Commissione della CEE, prevedeva l'attivazione del fondo, accompagnata da cambi fissi facilmente aggiustabili in una prima fase, con procedure di aggiustamento più complesse e con un potenziamento del fondo in una seconda, ed infine cambi fissi irreversibili.

L'oratore sottolinea quindi le sostanziali analogie tra la seconda e la terza proposta, riaffermando la propria convinzione in proposito, nonostante le smentite provenienti da Bruxelles, che egli definisce frutto di un equivoco.

Proprio per la natura tecnica delle differenze tra la proposta italiana e quella della Commissione — prosegue il ministro Malagodi — sarebbe stato possibile giungere ad un accordo sulla seconda, se alcuni Paesi, ed in particolare i Paesi Bassi, la Germania e la Francia, non l'avessero respinta decidendo di adottare la soluzione della fluttuazione congiunta per sei delle monete della Comunità, soluzione che è stata da essi prescelta sia perchè si sentono sufficientemente forti, sia perchè non intendono per il momento assoggettarsi alla disciplina di un fondo europeo che, per forza di cose, dovrebbe funzionare con decisioni a maggio-

ranza, con tutte le conseguenze che ciò implica in ordine all'annosa questione della sovranazionalità comunitaria. Tale decisione ha comportato il necessario corollario di una fluttuazione concertata delle altre tre monete della Comunità non comprese nel « serpente ».

Nel riferire i risultati del dibattito a livello europeo, il Ministro del tesoro sottolinea positivamente l'attribuzione alla Commissione Ortolì del compito di proporre adeguati strumenti per un potenziamento del fondo di solidarietà, ciò che consentirà alla Commissione stessa di offrire nuovamente, a breve scadenza, l'occasione per compiere un salto qualitativo nella costruzione di un valido strumento monetario europeo. Inoltre, sempre da valutare positivamente — anche se per il momento non è stata adeguatamente studiata — è la proposta tedesca di una garanzia comunitaria di cambio per i debiti della Gran Bretagna nei confronti dell'area del dollaro, cioè per le cosiddette *sterling balances*.

Il Ministro del tesoro passa quindi ad illustrare i motivi che hanno ispirato la condotta del Governo italiano in queste trattative: egli ricorda la dichiarazione programmatica del Governo Andreotti, nella quale si riaffermava chiaramente la volontà italiana di giungere ad una unione monetaria ed economica europea con un parallelismo, non rigido ma sostanziale, fra integrazione economica e integrazione monetaria, attraverso una serie di strumenti, il principale dei quali era già individuato nel fondo europeo di solidarietà.

Successivamente alla elaborazione di questa linea di condotta, la Comunità riconobbe ufficialmente la differenza delle situazioni economiche inglese ed italiana rispetto a quelle di altri Paesi, differenza che si riassume nella diversità dei motivi inflazionistici, che sono collegati alla domanda in Germania, in Francia e nei Paesi del Benelux, mentre dipendono dai costi per l'Italia e la Gran Bretagna. Indubbiamente — prosegue l'oratore — i due tipi di inflazione non possono essere rigorosamente distinti, ma è certo che l'uno richiede una politica di freno e l'altro

postula invece una politica di stimolo. Fu proprio quest'ultima esigenza che pose la necessità di isolare la lira dall'attrazione esercitata verso il basso da parte del dollaro e verso l'alto da parte del marco. A ciò si aggiunse la forte perdita di riserve, che dal giugno 1971 al 9 febbraio 1972 è ascesa a 2,4 miliardi di dollari, compensati da prestiti per un importo di miliardi 1,6.

Se si confrontano queste cifre con quelle della consistenza totale delle riserve italiane, delle quali il Ministro fornisce la composizione, risulta una situazione non certo di debolezza, ma che poneva il problema di una difesa dell'entità delle riserve, soprattutto tenendo conto della differenza di prezzi esistente sui due mercati dell'oro. Il provvedimento che istituiva il doppio mercato dei cambi si rivelò peraltro meno efficace del previsto, sia per la comparsa di un mercato parallelo, sia, soprattutto, per il giuoco dei ritardi e degli anticipi nei pagamenti e nelle riscossioni commerciali. Venne così decisa la fluttuazione, che, limitando l'intervento della Banca centrale soltanto alla eliminazione delle punte della fluttuazione dei cambi, porta alla determinazione di un cambio rispondente alla situazione economica e, conseguentemente, assai stabile, nonchè alla riduzione notevolissima delle possibilità della speculazione, riduzione che, sia a livello italiano sia a livello europeo, appare pienamente confermata dai fatti.

L'oratore ribadisce quindi il giudizio positivo sulle misure adottate anche di fronte al fatto nuovo rappresentato dal rifiuto della maggioranza dei Paesi della CEE di aderire alle proposte della Commissione Ortolini, rifiuto che, se non riduce le responsabilità europeistiche dell'Italia, dimostra che esse non sono certo esclusive del nostro Paese. Fra l'altro, egli prosegue, continuare a far fluttuare la lira in modo concertato fino a quando non sia concretamente attivato il fondo monetario europeo è conforme sia all'interesse nazionale sia a quello comunitario, nella misura in cui l'Europa ha bisogno di una Italia vitale e non prostrata e in cui si riconosce il parallelismo tra integrazione economica e integrazione monetaria. Il Ministro definisce quindi le espressioni comparse re-

centemente nella polemica politica, come quella di « frattura dell'Europa », come sostanzialmente infondate e ispirate a motivi soltanto polemici, dal momento che la Comunità europea non si identifica certo con una parte del suo aspetto monetario — tale è da considerarsi il « serpente » costituito dalle sei monete fluttuanti assieme — prescindendo da tutti gli altri aspetti, primo dei quali il mercato comune, che rimane pienamente operante, anche, nonostante le difficoltà, per i prezzi agricoli.

Parimenti deformante — afferma l'onorevole Malagodi — è il ricorso a espressioni come quella che parla di una emarginazione dell'Italia dalla Comunità: la moneta italiana fluttua per proprio conto, ma in una posizione concertata e ammessa dagli altri *partners*, e l'Italia è portatrice di un preciso disegno in questo settore, anche se si trova in una temporanea condizione di squilibrio in cui altri già si sono trovati in passato. Indubbiamente, se si vuole evitare l'emarginazione, occorre, al di là delle polemiche, attuare all'interno una politica economica che sia coerente con gli impegni internazionali assunti, e sotto questo profilo anche le controversie degli ultimi giorni possono essere utili, nella misura in cui servono a diffondere la coscienza della necessità di tale coerenza, che il Governo ha sempre dimostrato di possedere.

Dopo avere accennato all'opportunità di tener conto dell'esperienza degli ultimi avvenimenti, che hanno portato al sovvertimento dell'accordo smithsoniano del dicembre 1971, il Ministro del tesoro si sofferma sulle prospettive della nostra moneta.

Le autorità di Governo e monetarie italiane ritengono che la griglia attuale delle parità in Europa sia rispondente alla realtà economica e che, conseguentemente, la Banca centrale interverrà sul mercato soltanto per contenere le oscillazioni più marcate, senza contrastare le tendenze di fondo. Sono così da smentire recisamente le voci circa una presunta svalutazione « selvaggia » ed è da escludere altresì una ripresa della emorragia di riserve. La nuova situazione delle parità (che porta ad un valore della lira pari a circa il — 6 in termini di media dei cambi

ponderata al volume del commercio con le diverse aree) avrà riflessi assai limitati sui prezzi, anche per quanto riguarda le importazioni di prodotti agricoli dall'area comunitaria grazie al giuoco dei meccanismi di compensazione. Quanto ai riflessi sulla attività economica, il Ministro del tesoro ritiene che essi saranno positivi per alcuni settori di esportazione.

Anche nei rapporti tra monete europee e dollaro, a giudizio dell'oratore, la crisi è superata con un momentaneo assestamento su livelli che sembrano anch'essi rispondenti alla situazione economica. La fluttuazione congiunta delle monete europee era una delle proposte avanzate nel quadro delle riunioni parigine del Gruppo dei dieci allargato agli Stati Uniti, i quali alle proposte europee hanno risposto in un modo che si può riassumere nel passaggio da una benevola negligenza ad un benevolo interessamento nei riguardi del problema del valore esterno del dollaro.

Gli Stati Uniti si sono così impegnati ad intervenire in difesa della quotazione del dollaro, anche se, giustamente, si è evitato di precisare il livello di tale intervento per non fornire elementi alla speculazione. Gli incontri di Parigi — a giudizio del Ministro del tesoro — si sono rivelati quindi non infruttuosi, essendosi fra l'altro posti, nel corso di essi, anche problemi di più ampio respiro, come quelli della esportazione di capitali americani a lungo termine o degli eurodollari, problemi che non hanno ricevuto risposta soprattutto per mancanza di tempo. Nel documento conclusivo degli incontri di Parigi si parla anche delle conseguenze negative della inflazione sul sistema monetario e della necessità di conseguire la massima libertà negli scambi.

Sono, questi, temi che introducono il discorso sulla riforma generale del sistema monetario, riforma che comporterà, in ogni caso, elevati vincoli di solidarietà tra i diversi Paesi e il superamento di gravi problemi commerciali, primo tra i quali quello del disavanzo commerciale americano e del corrispondente avanzo giapponese ed europeo (specialmente tedesco). È chiaro che il ritorno all'equilibrio dei movimenti com-

merciali può avvenire sia in espansione (con un aumento delle esportazioni USA) che in restrizione (con una contrazione delle esportazioni europee e nipponiche). È evidente che, se si vogliono evitare guerre commerciali e politiche autarchiche, occorre orientare le trattative commerciali verso il primo tipo di soluzione. In tali condizioni, e di fronte a tali difficoltà, cui si deve aggiungere quella rappresentata dall'incremento della domanda di petrolio che porta all'aumento della massa degli xenodollari, può essere opportuno pensare a regole provvisorie, da trattarsi nella prossima riunione del Gruppo dei venti a Washington, regole che potrebbero impernarsi sulla fluttuazione dei cambi fra grandi aree economiche.

Il Ministro conclude la sua esposizione sottolineando che in questo settore è impossibile distinguere il piano tecnico da quello politico e riaffermando la volontà europeistica del Governo volta alla edificazione di una Europa responsabilmente accettata dalle sue componenti nazionali ed autonoma nel quadro delle sue alleanze.

Sulle dichiarazioni del ministro Malagodi si svolge quindi un ampio dibattito.

Il senatore Nencioni afferma che, se l'istituzione del doppio mercato dei cambi, pur apparendo tardiva, è valsa comunque a frenare in qualche modo l'emorragia di riserve, scoraggiando la speculazione internazionale e rappresentando tutto sommato un fatto positivo, altrettanto non può dirsi della recente decisione di far fluttuare autonomamente la lira; tale decisione si pone infatti in contrasto, ad avviso dell'oratore, con la esigenza di accentuare i vincoli di solidarietà tra i vari *partners* europei, alimentando inoltre una frattura di carattere soprattutto psicologico nel processo di costruzione comunitaria. Il senatore Nencioni dichiara quindi di condividere la proposta italiana di attivare al più presto il fondo di cooperazione monetaria, come strumento di difesa e sostegno delle singole divise. Se non si rende effettivamente operativo tale fondo, prosegue l'oratore, lo stesso « serpente » monetario a sei rischia di non costituire un adeguato argine contro i fenomeni speculativi. Per contenere efficacemente questi ultimi oc-

correrebbe comunque adottare, ad avviso del senatore Nencioni, idonei accorgimenti tecnici che consentano di riassorbire la larga esuberanza di xeno-divise che vagano sui mercati internazionali fomentando le manovre speculative.

Prende quindi la parola il senatore Cifarelli il quale, dopo aver rilevato che la mancata partecipazione della lira al « serpente » comunitario ha indubbiamente determinato negative ripercussioni psicologiche negli ambienti europei, dichiara comunque di concordare con la linea adottata dal Governo italiana, resa necessaria da obiettive circostanze di fatto; l'oratore afferma poi di condividere il parallelismo sostenuto dal ministro Malagodi tra politica monetaria e politica economica, sottolineando l'esigenza di una vera e propria integrazione economica e non soltanto di una unione monetaria.

L'unico rilievo critico che, a giudizio del senatore Cifarelli, si potrebbe muovere allo atteggiamento della delegazione italiana nelle recenti trattative consiste nel fatto che la proposta dell'Italia circa l'attivazione del fondo europeo sembra avere una portata formale più che sostanziale, apparendo problematica l'effettiva partecipazione italiana al predetto fondo, qualora permanga l'attuale, critica situazione della nostra economia. In conclusione, il senatore Cifarelli esprime consapevolezza del ruolo che l'Italia è chiamata a svolgere nel contesto europeo, senza inutili vittimismo ma senza neppure indulgere nell'eccessiva sopravvalutazione delle nostre possibilità.

Interviene quindi il senatore Pieraccini, il quale sottolinea anzitutto l'esigenza di sempre più stretti contatti fra Governo e Parlamento, date la delicatezza e la fluidità della situazione monetaria. Afferma quindi che il Partito socialista ha sempre sostenuto l'idea europea criticando tuttavia talune distorsioni verificatesi nella sua concreta attuazione, distorsioni che hanno condotto alla presente crisi in cui le vicende monetarie hanno agito da detonatore.

Dopo aver rilevato che una parte di responsabilità della attuale precaria situazione spetta anche al nostro Paese, che è stato incapace di adeguare le proprie strutture eco-

nomiche al processo di integrazione, lasciando insoluti i nodi salienti della problematica socio-economica alimentata dallo sviluppo capitalistico della società italiana, il senatore Pieraccini critica la condotta seguita dal Governo nelle ultime vicende, condotta che, ad avviso dell'oratore, appare contraddittoria in quanto, pur escludendo l'Italia dalla partecipazione al « serpente » comunitario, ha tuttavia previsto l'impegno di non discostarsi di molto dalla fascia di oscillazioni nei cambi stabilita per le monete partecipi dello stesso « serpente ». La fluttuazione autonoma della lira, prosegue il senatore Pieraccini, oltre a portare in sé il pericolo di una frattura anche di natura economica, appare un deprecabile atto di autoemarginazione dall'area comunitaria, che rende incerto e preoccupante il futuro della lira, abbandonata a se stessa e non solidale con le altre valute europee.

Rilevato che l'attuale crisi è la conseguenza di un venir meno degli equilibri non solo economici ma anche politici determinatisi nel dopoguerra, il senatore Pieraccini si sofferma sui rapporti commerciali e monetari tra Europa e Stati Uniti, sottolineando le responsabilità di quest'ultimo paese nell'alimentare la crisi con il persistente deficit della sua bilancia dei pagamenti. Tali responsabilità dovrebbero indurre gli Stati Uniti ad andare oltre il « benevolo interessamento » che hanno dichiarato di voler avere nei confronti delle vicende monetarie, per condurli invece ad assumere precisi e vincolanti impegni atti a contenere il pesante squilibrio dei conti con l'estero e riassorbire le larghe disponibilità, sui mercati internazionali, di dollari che agiscono con deleteri effetti inflazionistici.

Richiamata quindi l'esigenza di associare i Paesi del Terzo Mondo alle decisioni che si vanno assumendo in campo monetario, e sottolineata l'esigenza di circoscrivere le manovre speculative svolte nel settore petrolifero dalle società multinazionali, il senatore Pieraccini, in riferimento anche a talune inadempienze da parte italiana nell'attuazione di direttive comunitarie in materia agricola, conclude sollecitando un incisivo reinserimento dell'Italia nel contesto comunitario,

essendo quella europea l'indispensabile prospettiva di sviluppo del nostro Paese.

Il senatore Colajanni, intervenendo a sua volta, osserva che il punto focale dell'attuale crisi va ricercato nei rapporti Europa-USA e nella valutazione degli orientamenti della classe dirigente americana che, a suo avviso, sono ispirati ad un'egoistica tutela degli interessi economici nazionali, facendo ricadere gli oneri derivanti dal riassorbimento del pesante *deficit* della propria bilancia dei pagamenti sui Paesi le cui monete sono state sottoposte a violente pressioni speculative. Il riequilibrio della bilancia dei pagamenti americana non può neanche passare, prosegue l'oratore, attraverso un incremento delle esportazioni, soprattutto quelle di prodotti frutto delle più avanzate tecnologie; in questo modo si aggraverebbe ancor più e con deleterie conseguenze, il divario già grave tra Europa e Stati Uniti.

La possibilità di sottrarsi alla perdurante crisi, prosegue il senatore Colajanni, risiedono nell'allargamento degli scambi internazionali e nella riforma del sistema monetario, che occorre dotare di una più ampia gamma di strumenti di liquidità. In tale contesto acquista particolare risalto il contributo di un'Europa effettivamente solidale, capace di incentivare le sue potenzialità economiche e tecnologiche e di formulare una coerente linea politica comunitaria, emancipata dai condizionamenti americani ed aperta alla collaborazione con i paesi dell'area socialista e ad una reale assistenza allo sviluppo del Terzo Mondo.

Riferendosi poi all'atteggiamento del Governo italiano negli ultimi negoziati, il senatore Colajanni osserva che ci si è limitati soltanto ad una difesa delle riserve valutarie, senza tener presenti i gravi riflessi politici che l'incrinamento della solidarietà europea comportava. La fluttuazione autonoma della lira, a giudizio del senatore Colajanni, aggrava inoltre gli squilibri interni in quanto favorisce le industrie esportatrici, accentuando così il divario tra Nord e Sud.

Circa la fluttuazione congiunta tra aree monetarie, a cui il ministro Malagodi ha accennato come possibile prospettiva di sistemazione del mercato monetario interna-

zionale, il senatore Colajanni afferma che tale strumento potrebbe avere risultati efficaci, purchè non si esaurisca in un mero espediente tecnico ma si ponga come elemento caratterizzante di una nuova politica commerciale e monetaria.

Prende successivamente la parola il senatore Martinelli, il quale ricorda come la attuale fase di crisi del sistema monetario internazionale si aprì con la decisione americana di sospendere la convertibilità del dollaro, decisione che mise improvvisamente in luce, tra l'altro, il ritardo accumulato nella costruzione europea, ritardo che da allora si è cercato affannosamente di colmare. Dopo avere ricordato che, subito dopo la crisi dell'agosto del 1971, tutti gli osservatori ritenevano che il problema potesse essere risolto con la fissazione di una nuova parità del dollaro, il senatore Martinelli sottolinea il peso della economia statunitense nel commercio mondiale, peso che peraltro, per il momento, lascia irrisolto il problema del reale valore del segno monetario americano, in quanto, anche nelle ultime fasi della crisi, l'oro, pur non essendo venuto alla ribalta, è rimasto costantemente sullo sfondo.

L'oratore ritiene giusto sollecitare il Governo ad una decisa azione europeistica, ma è altrettanto giusto, a suo avviso, non dimenticare che sinora una tale azione il Governo ha realmente svolta — premendo per l'attivazione del fondo europeo di solidarietà —, azione che non è contraddetta dalla scelta obbligata della fluttuazione.

Circa la durata di questa, il senatore Martinelli ritiene che una occasione importante per verificare tutti i tassi di cambio, e anche la reale volontà statunitense circa la espansione degli scambi, sarà fornita dalla trattativa commerciale globale che si aprirà a settembre al GATT. Fino a questo momento gli Stati Uniti si sono indubbiamente impegnati assai poco e niente si è acquisito circa la loro possibilità e volontà di controllare la massa di dollari vaganti per il mondo. In tali condizioni, la decisione di lasciar fluttuare la lira appare ancora più valida, tanto più che non è affatto provato che si possano mantenere rapporti fissi tra

diverse monete che fluttuano verso l'esterno e che rappresentano situazioni economiche tra loro diverse. Se si tiene presente questo fatto — prosegue l'oratore — la decisione italiana di una fluttuazione autonoma ma concertata appare anche coraggiosa, tanto più che è stata accompagnata da precise indicazioni sulla via per giungere all'unificazione monetaria, presupposto anche per una certa forza nella trattativa commerciale.

Da ciò consegue — conclude il senatore Martinelli — che il giudizio da esprimere sull'operato del Governo è ampiamente positivo, e non sembrano giustificati i dubbi sulla sua volontà europeistica, fondati sulla decisione della fluttuazione concertata.

Il senatore Spagnoli, rinunciando a parlare e rimettendosi — a nome del Gruppo della Democrazia cristiana — a quanto esposto dal precedente oratore, auspica che il dibattito odierno possa trovare un seguito, con una maggiore accentuazione degli aspetti interni della situazione economica.

Replica quindi ampiamente il ministro Malagodi, cominciando con l'enucleare posizioni sulle quali si è verificata una larga convergenza di opinioni. Anzitutto, egli sottolinea positivamente la diffusa coscienza della necessaria coerenza tra politica economica interna ed impegni internazionali; in secondo luogo valuta, sempre positivamente, il fatto che quasi tutti gli oratori non si siano limitati ad una visione nazionale e continentale del problema monetario, ma abbiano avuto accenni alla necessità di uscire dalla crisi sul piano mondiale. Inoltre, egli sottolinea il consenso espresso sul punto fondamentale, consistente nel riconoscere al Governo il dovere di intervenire tempestivamente per evitare il depauperamento delle riserve. Tornando alla prospettiva mondiale, l'oratore ricorda di avere fin dal settembre 1972 espresso il proprio assenso ad ogni estensione del sistema monetario a livello mondiale e di aver invitato a seguire con interesse l'esperimento della Romania, il solo Paese socialista aderente al fondo monetario. Inoltre, per quanto concerne le preoccupazioni espresse dai diversi oratori sul ruolo del Terzo Mondo nella riforma del sistema monetario, il ministro Malagodi os-

serva che si è già ammesso che, qualora i diritti speciali di prelievo dovessero fungere da numerario, il FMI dovrebbe allocarne ai Paesi del Terzo Mondo una parte indipendente dalle rispettive quote nazionali degli stessi Paesi. Dopo avere rilevato che quasi tutti gli oratori hanno accolto la posizione del Governo circa il fondo europeo di solidarietà, l'oratore replica al senatore Nencioni osservando che era impossibile sottrarre alla fluttuazione la lira commerciale, perchè è proprio su tale mercato che, attraverso gli anticipi e i ritardi, si verificano le maggiori perdite di riserve.

Inoltre, sempre al senatore Nencioni, il Ministro fa osservare che, se è fondata la preoccupazione che la decisione italiana di una fluttuazione separata costituisca un incentivo ad imboccare strade diverse da quelle universalmente auspiccate della collaborazione internazionale, è anche vero che più urgente era la necessità di frenare l'emorragia di riserve; d'altronde — egli aggiunge — la decisione italiana è stata accompagnata da proposte che tendevano ad un potenziamento della collaborazione internazionale in genere, ed europea in particolare. Affrontando il tema del controllo sugli eurodollari sollevato da vari oratori, il Ministro ribadisce che il problema è tutt'altro che agevole a risolversi, dato che è assai arduo tradurre in misure concrete il principio del controllo dei movimenti di capitale, specie quando questi hanno raggiunto le dimensioni attuali.

Dopo aver dichiarato al senatore Cifarelli di condividere la sua impostazione circa il necessario parallelismo tra unificazione economica e monetaria, il Ministro contesta l'affermazione dello stesso oratore secondo la quale sarebbe stato più opportuno non presentare proposte alternative alla Comunità limitandosi ad annunciare la decisione della fluttuazione autonoma.

Venendo a replicare al senatore Pieraccini, l'oratore ricorda che anche in quest'ultima fase le responsabilità del mancato accordo a livello europeo non sono solo italiane, in quanto c'è stato un vero e proprio rifiuto di attivare subito il fondo europeo di solidarietà, per cui è stato necessario ri-

correre alla fluttuazione autonoma per salvaguardare le riserve, soggette a pressioni non dovute soltanto alla sfiducia cambistica ma anche a più consistenti dubbi su tutta l'economia italiana. Dopo aver ribadito il proprio assenso alle proposte per la elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo, il Ministro osserva al senatore Colajanni che la prospettiva di un nuovo equilibrio monetario mondiale fondata su una diversificazione ed una estensione degli scambi non è utopistica, ma incontra difficoltà notevolissime, tra le quali accenna alla accertata preferenza dell'Unione Sovietica nei confronti dell'oro come mezzo di pagamento.

Infine il Ministro dichiara di concordare con i rilievi del senatore Martinelli circa la durata della fluttuazione della lira e circa l'importanza delle trattative in sede GATT.

La seduta termina alle ore 14,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 20 MARZO 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 19.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati** » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto** » (386), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Norme per la riforma dei contratti agrari** » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri;

« **Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici** » (885), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue il dibattito iniziato nella seduta di giovedì 15 marzo. Dopo

che il senatore Treu ha ricordato le argomentazioni espresse dal senatore Murmura, il senatore Lanfrè ribadisce la posizione del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale circa l'incostituzionalità dell'articolo 3 del disegno di legge n. 885, che, anziché sostenere le esigenze della produzione, appare rivolto ad espropriare illegittimamente la proprietà privata. Il senatore Agrimi rileva dal canto suo che i rapporti privati debbono conservare una disciplina unitaria, la quale non può frammentarsi in una serie di normative regionali. Nè — egli aggiunge — si può adottare in materia un tipo di disciplina che, invocando l'articolo 36 della Costituzione, relativo alla retribuzione sufficiente del lavoratore, si traduca in una espropriazione della piccola proprietà, la quale è invece da tutelare, anche sulla base di altre norme costituzionali.

Il senatore Pistolese sottolinea l'attesa della pubblica opinione per una revisione, da parte del Senato, della normativa approvata dalla Camera dei deputati, e dichiara che il disegno di legge n. 885 appare viziato d'incostituzionalità. Ricorda altresì che le tesi prospettate oggi dal partito comunista furono respinte in sede di Assemblea costituente, nel corso della discussione dell'attuale articolo 42 della Costituzione.

Il senatore Modica si dichiara invece sorpreso per la facilità con la quale il senatore Murmura ha proposto di considerare incostituzionale l'articolo 3 del disegno di legge n. 885, dando per scontata una tesi — quella che i rapporti di diritto privato costituiscono una sorta di « supermateria », mai riferibile, sotto nessun profilo, alle competenze delle regioni — che non appare pacifica in dottrina, nè trova riscontro nella situazione reale. La stessa Corte costituzionale — egli aggiunge — non ha manifestato al riguardo una giurisprudenza uniforme, ma ha invece ammesso deroghe giustificate da situazioni locali allo scopo di soddisfare interessi pubblici nel rispetto dei criteri informatori della legislazione dello Stato, anche se di recente la Corte stessa ha operato un mutamento di posizioni, che a suo avviso non esprime una attuazione coerente del di-

segno costituzionale, e sul quale tutto il Parlamento — e non solo una parte di esso — avrebbe il dovere di soffermarsi con attenzione, implicando esso valutazioni politiche di merito operate da quel consesso. L'oratore conclude dichiarando che il testo approvato dalla Camera dei deputati appare coerente con la linea di riforma autonomistica dello Stato, ond'esso va confermato e non riveduto, mentre le incertezze dottrinali debbono appunto essere chiarite attraverso la fonte ispiratrice della dottrina stessa, che è costituita dalla legge.

La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,50.

Alla ripresa, il senatore Branca rileva che la ragione per la quale prima la Cassazione e poi la Corte costituzionale hanno negato competenza alle regioni in materia di rapporti di diritto privato risiede nel convincimento della esigenza di una normativa uniforme, onde, se tale esigenza si dimostrasse non inderogabile verrebbe meno altresì la base logica per questo orientamento. L'oratore afferma quindi che la Corte costituzionale, invece di precisare i confini delle competenze rispettive dello Stato e della regione, è apparsa condizionata dal timore che, ove si ammettesse esplicitamente, come ipotesi normale, la possibilità di una normativa differenziata per zone, la legislazione regionale diventerebbe di tipo concorrente e lo Stato resterebbe quasi confinato a definire unicamente i principi fondamentali. Richiamando inoltre ipotesi nelle quali i coefficienti di rivalutazione sono fissati dall'autorità amministrativa, il senatore Branca dichiara poi che le regioni potrebbero operare in materia o con il meccanismo della legislazione di attuazione prevista dall'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione, o con quello, disposto dall'articolo 118, della delega di funzioni amministrative da parte dello Stato. Altrimenti — egli conclude — da un lato dovrebbero considerarsi illegittime le ipotesi nelle quali tale possibilità è ammessa

per organi amministrativi statali e dall'altro non si individuerebbero mai fattispecie di attuazione con disciplina regionale di una normativa statale, attuazione che invece è ammessa dalla Costituzione quale che sia la materia.

Successivamente il senatore De Matteis propone un breve rinvio della discussione. Il senatore Bartolomei afferma che la odierna seduta della Commissione fa seguito ad un rinvio già disposto nella settimana passata, ma aggiunge che si può convenire su di un nuovo rinvio ove vi sia l'intesa che i lavori si concludano entro le prime ore di domattina. Il senatore Maffioletti dichiara che il Gruppo comunista non ha nessuna difficoltà a concludere il dibattito domattina. Il senatore Cipolla precisa quindi che la 1ª Commissione non deve esaminare in questa sede se le regioni abbiano in generale il potere di disciplinare rapporti di diritto privato, ma se sia legittimo dal punto di vista costituzionale l'articolo 3 del disegno di legge n. 885. Chiede al riguardo all'estensore del parere di confrontare il testo predetto con la legge del 1962 in materia e di chiedersi se sia possibile negare alle regioni, in attuazione di leggi statali, poteri minori di quelli riconosciuti alle Commissioni previste dalla richiamata legge del 1962. Conclude invitando la Commissione a non pregiudicare politicamente, con una votazione a maggioranza, un argomento sul quale è in corso la ricerca di un'intesa.

Dopo brevi interventi dei senatori Lanfrè e Murmura, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani alle ore 9.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tesauro avverte che oltre alla seduta delle ore 18, già convocata, in sede referente, la Commissione tornerà a riunirsi domattina alle ore 9, in sede consultiva, per il seguito dell'esame dei disegni di legge numeri 70, 386, 444 e 885.

La seduta termina alle ore 21,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**1^a Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 9 e 18

Alle ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

2. CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

3. ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

4. Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Alle ore 18

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei documenti:

1. DAL CANTON Maria Pia ed altri. — Istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta sull'attuazione delle norme costituzionali relative al buon costume (*Doc. XII n. 1*).

2. ENDRICH. — Istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta sui mezzi finanziari e i profitti degli editori e divulgatori della stampa pornografica periodica (*Doc. XII n. 2*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MURMURA ed altri. — Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo (707).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali (108).

**2^a Commissione permanente
(Giustizia)**

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 10 e 17

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

MURMURA. — Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, numero 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore (860).

In sede redigente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori (851).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

PETRONE ed altri. — Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (73)

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (453).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (924) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT (925) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni relative alla durata del bilancio di previsione per l'anno 1972 delle Regioni a statuto ordinario (904) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. OLIVA ed altri. — Norme transitorie per il bilancio di previsione delle Regioni a statuto ordinario relativo agli anni 1972 e 1973 (676).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. — Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-1977 (667).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. TANGA. — Modifiche della legge 15 aprile 1961, n. 291, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali (270).

Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali (534).

2. Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate (148).

II. Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia (779).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SPAGNOLLI ed altri. — Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (161) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

DE PONTI ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto (314).

2. Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni in favore dell'Istituto storico dei Cavalieri di Vittorio Veneto (645).

3. BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche alla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante provvedimenti a favore del personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari (280).

4. ALBERTINI ed altri. — Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758 (247) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ROSA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 151, lettera *d*), del testo unico delle imposte dirette relativo alla esenzione dell'imposta sulle società nei riguardi dell'Ente autonomo per lo acquedotto pugliese (553).

2. BONALDI. — Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere (537).

3. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (210).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Proroga di un quinquennio, dal 1° gennaio 1971, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, librario ed archivistico dalle invasioni delle termiti (756).

2. Deputati CASTELLUCCI ed altri. — Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San

Pier Damiani (688) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. TERRACINI e PIERACCINI. — Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8 febbraio 1971, n. 88, a favore della Società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia (727).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Attuazione della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 29 settembre 1970, n. 70/451/CEE relativa alla libertà di stabilimento ed alla libera prestazione dei servizi nel settore delle attività non salariate di produzione di film (610).

2. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico (759).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. MONETI ed altri. — Norme interpretative delle leggi 21 febbraio 1963, n. 357, 27 febbraio 1963, n. 226, 25 luglio 1966, n. 603, 2 aprile 1968, n. 468, relative al personale direttivo ed insegnante delle scuole ed istituti di istruzione elementare, media, secondaria di secondo grado ed artistica (229).

2. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Comandi di professori di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria presso le Sovrintendenze alle antichità, le Sovrintendenze alle gallerie e presso musei e raccolte di particolare importanza (173).

3. Norme per il funzionamento dell'università italiana per stranieri di Perugia (800) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TREU ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Federazione italiana escursionismo (682).

2. DE ZAN ed altri. — Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori (594) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SIGNORELLO ed altri. — Concessione di un contributo straordinario per le celebrazioni del Beato Angelico (113).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Contributo straordinario al Centro nazionale di studi manzoniani, con sede in Milano, per opere di restauro, pubblicazione di opere ad alto livello scientifico e iniziative celebrative del centenario della morte di Alessandro Manzoni (250).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Agevolazioni tributarie per la costruzione di nuove linee ferroviarie (507).

2. Modificazioni alla legge 18 luglio 1957, n. 614, concernente la istituzione della Gestione commissariale governativa dei servizi pubblici di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como (796).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO. — Provvedimenti per l'accelerazione delle procedure relative alle costruzioni di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni (6).

2. TANGA ed altri. — Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (75).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO (614).

II. Discussione del disegno di legge:

COLLESELLI ed altri. — Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo e concessione di un contributo straordinario a detto Ente (508-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati (70).

2. CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

3. ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

4. Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. ROSSI DORIA ed altri. — Canone di affitto dei fondi rustici per le annate agrarie 1970-71, 1971-72 e 1972-73 (910).

II. Esame delle petizioni nn. 19 e 24.

III. Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

3. ARENA ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (336).

4. DALVIT ed altri. — Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (583) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia (665).

6. ARTIOLI ed altri. — Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale (661).

7. Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. FRACASSI. — Corresponsione all'assegnatario della indennità di espropriazione relativa ai terreni assegnati ai sensi della riforma fondiaria (416).

2. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

3. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

4. LEPRE ed altri. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (307) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 10 e 17

Alle ore 10

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Presidente dell'Enel, Arnaldo Maria Angelini, in relazione al disegno di legge n. 923.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conferimento di un fondo di dotazione all'Ente nazionale per l'energia elettrica (923) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Alle ore 17

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Presidente dell'EFIM, Pietro Sette, in relazione al disegno di legge numero 924.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (924) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Aumento del fondo di dotazione dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT (925) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

GAROLI ed altri. — Modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, e successive modi-

fiche, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive (714).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

ALBARELLO e MERZARIO. — Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 30 gennaio 1968, n. 47, recante modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e sostanze radioattive (68).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BIANCHI Fortunato ed altri. — Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali (781) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Trattamento di previdenza, di quiescenza e di assistenza contro le malattie del personale delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, della Croce rossa italiana e dell'Istituto superiore di odontoiatria, costituite in enti ospedalieri (770).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

COSTA e DELLA PORTA. — Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi cliniche (295) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Discussione del disegno di legge:

ARCUDI ed altri. — Riconoscimento della qualifica di direttore di farmacia (627).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

PITTELLA e FERRALASCO. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobina anti D nelle donne RH negative non immunizzate (310).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 20

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Mercoledì 21 marzo 1973, ore 16

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,45*